

Mc 10,17-30

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. ²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». ²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.

“¹⁷... che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna? ... ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò...”

La vita diventa eterna quando accogliamo l'amore che Dio ci offre. La vita eterna significa entrare nel cosiddetto regno di Dio, in una dimensione dove è l'amore a regnare. Questa dimensione non verrà dopo la morte ma dal momento in cui noi ci convertiamo alla gratuità dell'amore. Il tempo che verrà è quello che vivremo sentendoci amati e amando. Altrimenti il tempo non verrà ma se ne andrà portandoci via la vita che ci è stata donata. La vita eterna, quella che rinasce dall'amore di Dio per noi, è un modo nuovo di vivere la vita in pienezza, per cui ogni istante non è mai perduto ma accolto, mai consumato ma donato, mai sottratto ma moltiplicato. Al contrario della nostra logica opportunistica e retributiva, il regno di Dio è il regno della gratuità.

Non c'è prezzo, moneta, merito che possa comprare, guadagnare o meritare il dono che Dio fa a noi del suo amore. L'amore di Dio è *gratis*, cioè donato per grazia, per sua bontà, perché lui è buono e desidera amare. Per questo Gesù, all'uomo che gli chiede cosa deve fare per ottenere il diritto alla vita eterna, non può fare altro che rispondere unicamente con uno sguardo di amore. Le domande che Gesù gli fa sui comandamenti non sono una verifica sui compiti da eseguire a casa. La legge aiuta gli esseri umani a riconoscersi in relazione con gli altri. La legge è una buona guida che ci apre a riconoscere il bisogno che tutti hanno, noi compresi, di essere amati. Riconoscere la mancanza di amore e il bisogno di tutti e di ciascuno di essere amati, apre alla possibilità di accedere alla dimensione dell'amore gratuito, che è proprio di Dio. Dio ci dona ogni istante il suo amore nel dono stesso della vita. Ma per accedere a questa modalità nuova di essere, di vivere, di sentire, di pensare e di agire, c'è bisogno di perdere tutte le nostre pretese di merito, di riconoscenza, di diritto alla ricompensa. Solo chi è disposto a sentirsi privo di qualsiasi forma di ricchezza, morale, spirituale, materiale che possa meritare,

acquistare o guadagnare la riconoscenza e l'amore di Dio e dei fratelli, può entrare nella dimensione di amore gratuito che Cristo stesso ha vissuto sulla croce. A chi ama, tutto è donato gratuitamente insieme alle persecuzioni che inevitabilmente si attira chi non vive nella logica mondana corrente del "do ut des". Per questo chi ama fa paura, perché mette in discussione la modalità del mondo che è quella del merito, del valore, del potere di acquisto. L'amore fa paura perché nasce dalla consapevolezza di non essere e di non avere nulla. Tutto il contrario del mondo in cui viviamo dove l'averne prende il posto dell'essere. Per la paura di ammettere che noi non siamo nulla senza l'amore, ci convinciamo di avere meriti e di essere ricchi e potenti per quello che abbiamo e che ci attribuiamo. Il sistema anche quello religioso funziona solo se tu hai dei meriti da far valere sugli altri e anche con Dio. Allora credi che qualcuno ti potrà amare. Ma Gesù insegna che solo perdendo tutto il nostro presunto valore, potere e merito saremo capaci di ricevere e di accogliere il dono del suo amore. Non sono stati forse i peccatori, gli impuri, gli esclusi, coloro che non se lo meritano secondo la logica umana e religiosa, che hanno saputo accogliere l'amore che Gesù ha offerto a tutti e che i bravi praticanti hanno rifiutato? Un dono si riceve d'avvero solo quando si pensa di averne bisogno e non di averlo già. Se un amico per il tuo compleanno ti dona un pacco e dentro c'è qualcosa che hai già non lo riceverai come un dono, con riconoscenza, ma sarai triste e deluso, perché senti di non averne bisogno. L'amore infatti nasce dalla consapevolezza di non averlo. "L'amore è dare ciò che non si ha", diceva il famoso psicanalista francese Jacques Lacan. L'amore nasce dalla consapevolezza di non averlo, di non saper amare. Solo accogliendo la gratuità del dono di Dio, del suo amore, della vita che ci dona ogni giorno, possiamo diventare capaci di amare. Per amare poi è necessario riconoscere il bisogno dell'altro a cui poter far dono dell'amore che noi stessi abbiamo ricevuto. Il filosofo tedesco Erich Fromm diceva che dobbiamo passare da un modo di vivere in cui diciamo "ti amo perché ho bisogno di te" ad un modo di vivere in cui diciamo "ho bisogno di te perché ti amo". Il rapporto tra di noi può essere uno scambio non gratuito, di convenienza o di calcolo, oppure un riconoscere il dono che l'altro mi offre nel poterlo amare per quello che è, senza pretendere di cambiarlo. Amare a volte può significare accettare la libertà dell'altro di non amarmi e di rifiutarmi. Per questo Gesù parla di persecuzioni come inevitabile conseguenza dell'amore vero. Ma non solo queste. Chi si sente così povero di amore da rinunciare a tutti i surrogati dell'amore (l'averne, il potere, il successo) per cercare di colmare il proprio vuoto interiore, diventa capace di accogliere cento volte tanto quello a cui ha rinunciato. Si sentirà colmato di amore, che sgorga come sorgente di acqua viva e zampillante dal suo cuore, anche se dovesse soffrire come Cristo sulla croce dal cuore del quale sono sgorgati il sangue e l'acqua, segno dell'amore e della vita divina. Cristo ci dona il suo amore e ci insegna a diventare amore, il suo stesso amore che si incarna nelle nostre relazioni rinate a vita eterna. Tutto è possibile all'amore di Dio, perché è così debole, piccolo, umile da disarmare anche il cuore più resistente. Per questo l'amore di Dio è la più grande e potente forza vitale e fa risorgere alla vita eterna che non può più morire.

Signore, tu sei l'Amore. Solo se muoio alla logica del merito posso rinascere alla gratuità della vita vera.

Don Mario Zanotti, monaco camaldolese